

Creazione

**“tabernacolo” del Signore
per vivere la profezia**

**PFP
2023 - 2024**

5° ANNO: ottobre 2023– maggio 2024

CREAZIONE, “tabernacolo” del Signore per vivere la profezia

*Cristo ci invita a ricercarlo e riconoscerlo nel “tabernacolo” della creazione
(cfr. LdV 9)*

Obiettivo specifico: Riconoscere il valore insito nella creazione in conformità con l'intenzione del Creatore e cercare di vivere uno stile profetico e contemplativo in spirito di riparazione.

INTRODUZIONE

ESSERE DONNE PROFETICHE è il “filo rosso” che - in modo più o meno evidente - ha collegato il cammino di formazione degli anni precedenti che ritengo sia importante ricordare:

- 1° anno (2019/20) - Stare dentro la storia
- 2° anno (2020/21) - Sentire con la Chiesa
- 3° anno (2021/22) - Essere profezia come comunità
- 4° anno (2022/23) - Preparazione all'assemblea d'istituto 2023

Fare memoria è sempre necessario per non perdere di vista il percorso che ci ha preceduto e per affrontare con maggior consapevolezza il cammino di formazione che ci attende.

Proprio per questo voglio richiamare anche le parole di Papa Francesco poste all'inizio del programma del primo anno:

“[...] essere presenze profetiche [...] significa portare nel mondo, nelle situazioni in cui ci si trova, la parola che si ascolta da Dio. È questo che caratterizza in senso proprio la laicità: saper dire quella parola che Dio ha da dire sul mondo. Dove “dire” non significa tanto parlare, quanto agire. Noi diciamo ciò che Dio vuole dire al mondo, agendo nel mondo [...].

La vostra vocazione e missione è essere attenti [...] alla realtà che vi cir-

conda domandandovi sempre: che cosa succede?, non fermanovi a ciò che appare in superficie ma andando più a fondo; e, al tempo stesso, al mistero di Dio, per riconoscere dove Egli si sta manifestando”.

Quando il Consiglio di Istituto ci ha proposto il titolo *“Creazione, tabernacolo del Signore per vivere la profezia”* per il PFP di quest’anno, il pensiero è andato immediatamente all’Enciclica *“Laudato si’”* che inizia proprio con una riflessione su ciò che sta accadendo alla nostra casa comune per poi

- ◇ prendere in considerazione il Vangelo della creazione e la radice umana della crisi ecologica;
- ◇ suggerire un’ecologia integrale (*l’analisi dei problemi ambientali è inseparabile dall’analisi dei contesti umani, familiari, lavorativi, urbani, e dalla relazione di ciascuna persona con se stessa - 141*);
- ◇ proporre delle linee di orientamento e di azione nell’ambito della politica, dell’economia e della scienza (*oggi, pensando al bene comune, abbiamo bisogno in modo ineludibile che la politica e l’economia, in dialogo, si pongano decisamente al servizio della vita, specialmente della vita umana - 189*);
- ◇ e, infine, arrivare a stimolare una conversione ecologica modificando i nostri stili di vita (*è molto nobile assumere il compito di avere cura del creato con piccole azioni quotidiane - 211*).

Abbiamo pensato, quindi, di proporre una lettura integrale dell’Enciclica per poterci confrontare, di volta in volta, su alcune tematiche particolari tentando di comprenderle meglio insieme; cercando di trovare luce nella Parola di Dio per andare in profondità di quello che sta succedendo e per non smettere di essere donne di speranza e di comunione e, in ultimo, per vedere quali comportamenti assumere concretamente come singole e come Istituto per prenderci cura con amore di questa nostra casa comune. *“Non bisogna pensare che questi sforzi - sottolinea il Papa - non*

cambieranno il mondo. Tali azioni diffondono un bene nella società che sempre produce frutti al di là di quanto si possa constatare, perché provocano in seno a questa terra un bene che tende sempre a diffondersi, a volte invisibilmente. Inoltre, l’esercizio di questi comportamenti ci restituisce il senso della nostra dignità, ci conduce ad una maggiore profondità esistenziale, ci permette di sperimentare che vale la pena passare per questo mondo (nn.211/212).

Certo le tematiche della *Laudato si’* sono tante e anche complesse ...

Per questo - e anche per la sollecitazione che è venuta da diverse spigolatrici di avere un PFP più vicino alle problematiche del nostro tempo - abbiamo pensato di provare a costruire insieme il programma di quest’anno coinvolgendo alcune persone del nostro Istituto.

Marilena, Beatrice, Antonella, Maria Rosa, Morena, Elda, Rossella (con Mina e Santina), Bertilla (nell’ordine) hanno scelto degli argomenti presi dalla LS e proposto riflessioni e preghiere. Voci, sguardi, sensibilità diverse hanno portato senza dubbio una maggior ricchezza all’interno di questa proposta formativa e forse ci aiuteranno a rispondere meglio anche alle esigenze emerse dalle verifiche che ci sono pervenute.

Qualcuna potrebbe trovare le tematiche qui contenute *“lontane”* dalla nostra spiritualità, ma in realtà non è così come ci ricorda bene Papa Francesco: *“Vivere la vocazione di essere custodi dell’opera di Dio è parte essenziale di un’esistenza virtuosa, non costituisce qualcosa di opzionale e nemmeno un aspetto secondario dell’esperienza cristiana”* (n. 217).

Tanto più che, vista l’urgenza dei problemi socio-ambientali, è proprio la nostra spiritualità (e in particolare il carisma della riparazione) che ci deve motivare ad alimentare la passione per la cura del mondo (cfr. n. 216 LS).

Grazie a chi ha collaborato a questo PFP e buon cammino a tutte!

Il Consiglio di Zona

Suggerimenti per i ritiri comunitari

Per i ritiri ogni comunità si organizza in base alla propria sensibilità.
È auspicabile che si trovino spazi per condividere i suggerimenti offerti dalle schede.

Per gli esercizi spirituali

IL LIBRO DELLA GENESI



Michelangelo Buonarroti, 1511 ca. Cappella Sistina, Città del Vaticano.

*Allora il Signore Dio plasmò l'uomo
con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita
e l'uomo divenne un essere vivente.*

(Gen. 2, 7)

LAUDATO SI'

*Enciclica scritta da Papa Francesco sulla cura della casa comune
(24.5.2015)*

I CAPITOLO

QUELLO CHE STA ACCADENDO ALLA NOSTRA CASA (17-61)

- | | |
|--|------------------------------|
| I. Inquinamento e cambiamenti climatici | V. Inequità planetaria |
| I. La questione dell'acqua | VI. Debolezza delle reazioni |
| II. La perdita della biodiversità | VII. Diversità di opinioni |
| III. Deterioramento della qualità della vita e degrado sociale | |

II CAPITOLO

IL VANGELO DELLA CREAZIONE (62-100)

- I. La luce che la fede offre
- II. La sapienza dei racconti biblici
- III. Il mistero dell'universo
- IV. Il messaggio di ogni creatura nell'armonia di tutto il creato
- V. Una comunione universale
- VI. La destinazione comune dei beni
- VII. Lo sguardo di Gesù

III CAPITOLO

LA RADICE UMANA DELLA CRISI ECOLOGICA (101–136)

- I. La tecnologia: creatività e potere
- II. La globalizzazione del paradigma tecnocratico
- III. Crisi e conseguenze dell'antropocentrismo moderno



IV CAPITOLO

UN'ECOLOGIA INTEGRALE (137–162)

- I. Ecologia ambientale, economica e sociale
- II. Ecologia culturale
- III. Ecologia della vita quotidiana
- IV. Il principio del bene comune
- V. La giustizia tra le generazioni

V CAPITOLO

ALCUNE LINEE DI ORIENTAMENTO E DI AZIONE (163-201)

- I. Il dialogo sull'ambiente nella politica internazionale
- II. Il dialogo verso nuove politiche internazionali e locali
- III. Dialogo e trasparenza nei processi decisionali
- IV. Politica ed economia in dialogo per la pienezza umana
- V. Le religioni nel dialogo con le scienze



VI CAPITOLO

EDUCAZIONE E SPIRITUALITÀ ECOLOGICA (202–246)

- I. Puntare su un altro stile di vita
- II. Educare all'alleanza tra l'umanità e l'ambiente
- III. La conversione ecologica
- IV. Gioia e pace
- V. Amore civile e politico
- VI. I segni sacramentali e il riposo celebrativo
- VII. La Trinità e la relazione tra le creature
- VIII. La regina di tutto il creato
- IX. Al di là del sole

iniziato con una canzone ...

SORELLA TERRA

Sorella terra, ascolto te
Ogni conchiglia oceano è
E poi, ogni foglia è un battito
Che sa, vibrare all'unisono con noi
se vuoi
Sorella terra, che pace dai
Coi tuoi deserti e i tuoi ghiacciai
Così sento nel mio spirito, di te
Quell'infinito anelito, perché
Le tue foreste
Sono il mio respiro, sai
E non è più terrestre l'emozione che mi dai
Che mi dai
Così, fino a perdermi
Nell'armonia celeste, di quest'estasi

Ma guardarti a volte che male fa
Ferita a morte dall'inciviltà
Così, anch'io divento polvere, e mi disperdo
Dentro, un vento a raffiche, perché
Le tue foreste sono il mio respiro, sai
E non è più terrestre l'emozione che mi dai
Che mi dai
Così, fino a perdermi, nell'armonia celeste
Di quest'estasi

<https://www.youtube.com/watch?v=32Gp9TxXC2I>

Ottobre 2023

Cap. 1 (I parte) della LS: nn. 17 - 42

Quello che sta accadendo alla nostra casa

Nel mese di ottobre leggiamo insieme parte del primo capitolo dell'Enciclica di Papa Francesco che prende in esame quanto sta accadendo al nostro pianeta:

- ◇ l'inquinamento (alla base c'è una cultura dello scarto che trasforma velocemente le cose in spazzatura, mentre bisognerebbe moderare il consumo, riutilizzare e riciclare);
- ◇ i cambiamenti climatici (dovuti al riscaldamento del pianeta per la grande concentrazione di gas serra emessi soprattutto a causa dell'attività umana);
- ◇ la questione dell'acqua (*"un diritto umano essenziale, fondamentale e universale"*);
- ◇ la perdita della biodiversità (conseguenza della scomparsa di foreste e boschi per fini economici e dello sfruttamento dei mari).

Nr. 36 . La cura degli ecosistemi richiede uno sguardo che vada aldilà dell'immediato, perché quando si cerca solo un profitto economico rapido e facile, a nessuno interessa veramente la loro preservazione.

Ma il costo dei danni provocati dall'incuria egoistica è di gran lunga più elevato del beneficio economico che si può ottenere. [...]

LA QUESTIONE DELL'ACQUA

Laudato si' nn. 27 - 31

[...] *l'accesso all'acqua potabile e sicura è un diritto umano essenziale, fondamentale e universale, perché determina la sopravvivenza delle persone, e per questo è condizione per l'esercizio degli altri diritti umani. Questo mondo ha un grave debito sociale verso i poveri che non hanno accesso all'acqua potabile, perché ciò significa negare ad essi il diritto alla vita radicato nella loro inalienabile dignità. (n. 30 Laudato si')*

INTRODUZIONE

La lotta ai problemi idrici va in due direzioni.

Da un lato il problema della troppa acqua: cioè tutti quegli eventi climatici estremi come tempeste e alluvioni, che da anni ormai colpiscono in maniera indiscriminata diverse zone geografiche anche del nostro Paese. Dall'altro lato quello della poca acqua che causa siccità e scarsità di risorse idriche.

- A) Guarda il video: <https://www.youtube.com/watch?v=r8YbVFFTRfY>
(Allarme siccità al centro nord - Cartabianca 28/03/2023). 3.59 min.
- B) Guarda il video: <https://www.youtube.com/watch?v=OLL86A1ezX8>
(Reportage dalla Romagna - Cartabianca - 23/05/2023). 5.46 min.
- C) Condividi in comunità cosa hai provato/provi nel vedere queste immagini, quali riflessioni hanno fatto nascere in te.
- D) Condividi in comunità quanto ti ha suggerito la lettura dei nn. 17-42 dell'enciclica "Laudato si'".



**Siccità
e inondazioni**

**Scioglimento
dei ghiacciai**



Ora andiamo a leggere i capitoli della Genesi in cui si racconta la tragedia del diluvio. Cerchiamo di focalizzare l'attenzione sulla figura di Noé (nella lingua ebraica **Noah** significa "riposo, l'uomo sereno") e su quanto è chiamato a vivere/affrontare.

Possiamo poi condividere in comunità la nostra riflessione.

DAL LIBRO DELLA GENESI (6,5-14; 7, 8, 9,1-5.8-13.28-29)

6⁵Il Signore vide che la malvagità degli uomini era grande sulla terra e che ogni intimo intento del loro cuore non era altro che male, sempre. **6**⁶E il Signore si pentì di aver fatto l'uomo sulla terra e se ne addolorò in cuor suo. **7**Il Signore disse: "Cancellerò dalla faccia della terra l'uomo che ho creato e, con l'uomo, anche il bestiame e i rettili e gli uccelli del cielo, perché sono pentito di averli fatti".

8Ma Noè trovò grazia agli occhi del Signore.

9Questa è la discendenza di Noè. Noè era uomo giusto e integro tra i suoi contemporanei e camminava con Dio. **10**Noè generò tre figli: Sem, Cam e Iafet. **11**Ma la terra era corrotta davanti a Dio e piena di violenza.

12Dio guardò la terra ed ecco, essa era corrotta, perché ogni uomo aveva pervertito la sua condotta sulla terra.

¹³Allora Dio disse a Noè: "È venuta per me la fine di ogni uomo, perché la terra, per causa loro, è piena di violenza; ecco, io li distruggerò insieme con la terra. ¹⁴Fatti un'arca di legno di cipresso [...]

7¹Il Signore disse a Noè: "Entra nell'arca tu con tutta la tua famiglia, perché ti ho visto giusto dinanzi a me in questa generazione. ²Di ogni animale puro prendine con te sette paia, il maschio e la sua femmina; degli animali che non sono puri un paio, il maschio e la sua femmina. ³Anche degli uccelli del cielo, sette paia, maschio e femmina, per conservarne in vita la razza su tutta la terra. ⁴Perché tra sette giorni farò piovere sulla terra per quaranta giorni e quaranta notti; cancellerò dalla terra ogni essere che ho fatto". ⁵Noè fece quanto il Signore gli aveva comandato. Noè aveva seicento anni quando venne il diluvio, cioè le acque sulla terra. ⁷Noè entrò nell'arca e con lui i suoi figli, sua moglie e le mogli dei suoi figli, per sottrarsi alle acque del diluvio. ⁸Degli animali puri e di quelli impuri, degli uccelli e di tutti gli esseri che strisciano sul suolo ⁹un maschio e una femmina entrarono, a due a due, nell'arca, come Dio aveva comandato a Noè.

¹⁰Dopo sette giorni, le acque del diluvio furono sopra la terra; ¹¹nell'anno seicentesimo della vita di Noè, nel secondo mese, il diciassette del mese, in quello stesso giorno, eruppero tutte le sorgenti del grande abisso e le cateratte del cielo si aprirono. ¹²Cadde la pioggia sulla terra per quaranta giorni e quaranta notti. ¹³In quello stesso giorno entrarono nell'arca Noè, con i figli Sem, Cam e Iafet, la moglie di Noè, le tre mogli dei suoi tre figli; ¹⁴essi e tutti i viventi, secondo la loro specie, e tutto il bestiame, secondo la propria specie, e tutti i rettili che strisciano sulla terra, secondo la loro specie, tutti i volatili, secondo la loro specie, tutti gli uccelli, tutti gli esseri alati. ¹⁵Vennero dunque a Noè nell'arca, a due a due, di ogni carne in cui c'è il soffio di vita.

¹⁶Quelli che venivano, maschio e femmina d'ogni carne, entrarono come gli aveva comandato Dio. Il Signore chiuse la porta dietro di lui. ¹⁷Il diluvio durò sulla terra quaranta giorni: le acque crebbero e sollevarono l'arca, che s'innalzò sulla terra. ¹⁸Le acque furono travolgenti e crebbero molto sopra la terra e l'arca galleggiava sulle acque. ¹⁹Le acque furono sempre più travolgenti sopra la terra e coprirono tutti i monti più alti che sono sotto tutto il cielo. ²⁰Le acque superarono in altezza di quindici cubiti i monti che avevano ricoperto. ²¹Però ogni essere vivente che si muove sulla terra, uccelli, bestiame e fiere e tutti gli esseri che brulicano sulla terra e tutti gli uomini. ²²Ogni essere che ha un alito di vita nelle narici, cioè quanto era sulla terra asciutta, morì.

²³Così fu cancellato ogni essere che era sulla terra: dagli uomini agli animali domestici, ai rettili e agli uccelli del cielo; essi furono cancellati dalla terra e rimase solo Noè e chi stava con lui nell'arca.

²⁴Le acque furono travolgenti sopra la terra centocinquanta giorni.

8¹Dio si ricordò di Noè, di tutte le fiere e di tutti gli animali domestici che erano con lui nell'arca. Dio fece passare un vento sulla terra e le acque si abbassarono. ²Le fonti dell'abisso e le cateratte del cielo furono chiuse e fu trattenuta la pioggia dal cielo; ³le acque andarono via via ritirandosi dalla terra e calarono dopo centocinquanta giorni. ⁴Nel settimo mese, il diciassette del mese, l'arca si posò sui monti dell'Araràt. ⁵Le acque andarono via via diminuendo fino al decimo mese. Nel decimo mese, il primo giorno del mese, apparvero le cime dei monti. ⁶Trascorsi quaranta giorni, Noè aprì la finestra che aveva fatto nell'arca ⁷e fece uscire un corvo. Esso uscì andando e tornando, finché si prosciugarono le acque sulla terra. ⁸Noè poi fece uscire una colomba, per vedere se le acque si fossero ritirate dal suolo; ⁹ma la colomba, non trovando dove posare la pianta del piede, tornò a lui nell'arca, perché c'era ancora l'acqua su tutta la terra. Egli stese la mano, la prese e la fece rientrare presso di sé nell'arca. ¹⁰Attese altri sette giorni e di nuovo fece uscire la colomba dall'arca ¹¹e la colomba tornò a lui sul far della sera; ecco, essa aveva nel becco una tenera foglia di ulivo. Noè comprese che le acque si erano ritirate dalla terra. ¹²Aspettò altri sette giorni, poi lasciò andare la colomba; essa non tornò più da lui.

¹³L'anno seicentouno della vita di Noè, il primo mese, il primo giorno del mese, le acque si erano prosciugate sulla terra; Noè tolse la copertura dell'arca ed ecco, la superficie del suolo era asciutta. ¹⁴Nel secondo mese, il ventisette del mese, tutta la terra si era prosciugata. ¹⁵Dio ordinò a Noè: ¹⁶"Esci dall'arca tu e tua moglie, i tuoi figli e le mogli dei tuoi figli con te. ¹⁷Tutti gli animali d'ogni carne che hai con te, uccelli, bestiame e tutti i rettili che strisciano sulla terra, falli uscire con te, perché possano diffondersi sulla terra, siano fecondi e si moltiplichino su di essa".

¹⁸Noè uscì con i figli, la moglie e le mogli dei figli. ¹⁹Tutti i viventi e tutto il bestiame e tutti gli uccelli e tutti i rettili che strisciano sulla terra, secondo le loro specie, uscirono dall'arca.

²⁰Allora Noè edificò un altare al Signore; prese ogni sorta di animali puri e di uccelli puri e offrì olocausti sull'altare.

²¹Il Signore ne odorò il profumo gradito e disse in cuor suo: "Non maledirò più il suolo a causa dell'uomo, perché ogni intento del cuore umano è

incline al male fin dall'adolescenza; né colpirò più ogni essere vivente come ho fatto.

²²Finché durerà la terra, seme e mèsse, freddo e caldo, estate e inverno, giorno e notte non cesseranno".

⁹ Dio benedisse Noè e i suoi figli e disse loro: "Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite la terra. ²Il timore e il terrore di voi sia in tutti gli animali della terra e in tutti gli uccelli del cielo. Quanto striscia sul suolo e tutti i pesci del mare sono dati in vostro potere. ³Ogni essere che striscia e ha vita vi servirà di cibo: vi do tutto questo, come già le verdi erbe. ⁴Soltanto non mangerete la carne con la sua vita, cioè con il suo sangue. ⁵Del sangue vostro, ossia della vostra vita, io domanderò conto; ne domanderò conto a ogni essere vivente e domanderò conto della vita dell'uomo all'uomo, a ognuno di suo fratello. [...].

⁸Dio disse a Noè e ai suoi figli con lui: ⁹"Quanto a me, ecco io stabilisco la mia alleanza con voi e con i vostri discendenti dopo di voi, ¹⁰con ogni essere vivente che è con voi, uccelli, bestiame e animali selvatici, con tutti gli animali che sono usciti dall'arca, con tutti gli animali della terra. ¹¹Io stabilisco la mia alleanza con voi: non sarà più distrutta alcuna carne dalle acque del diluvio, né il diluvio devasterà più la terra".

¹² Dio disse: [...] ¹³Pongo il mio arco sulle nubi, perché sia il segno dell'alleanza tra me e la terra. [...].

²⁸Noè visse, dopo il diluvio, trecentocinquanta anni. ²⁹L'intera vita di Noè fu di novecentocinquanta anni; poi morì.

*La vocazione di Noè è quella
di essere custode integrale della vita
nel suo seme perché non si estingua. [...]
E tutti quelli che operano per la tutela della vita
partecipano idealmente
della vocazione e missione di Noè.*

Gianfranco Ravasi



Marc Chagall (1887-1985). L'arca di Noè (1966)

Marc Chagall, il cui nome ebraico era Moïshe Segal è stato un pittore russo naturalizzato francese, d'origine ebraica chassidica. Chagall fu affascinato sin dagli anni giovanili dalla Bibbia, da lui considerata come la più importante fonte di poesia e di arte, ma è solo a partire dagli anni '30 che se ne interessò profondamente e iniziò a studiarla con dedizione.

NLdV 47. Il voto di povertà ci apre alla speranza, ci spinge a discernere il senso di ogni evento, ci permette di cogliere la dimensione trascendente della vita. La nostra fede nell'esistenza dei beni eterni ci mostra la relatività delle realtà di questo mondo e ci insegna la condivisione con i più poveri.

Domande

- 1) Stai adottando comportamenti particolari volti a prenderti cura di un bene prezioso come l'acqua? Condividi eventualmente alcune "buone pratiche".
- 2) Come colleghi il carisma della riparazione a questo tema?
- 3) Come "essere donne profetiche" riguardo all'argomento di questa scheda?

LA PREGHIERA DELL'ACQUA

Grazie, Signore, per sorella acqua:
È bella e umile e preziosa e casta.

Grazie per questa fonte necessaria di vita:
Non deve mancare a nessun vivente, uomo, animale, pianta.

Grazie per l'acqua che sgorga dai pozzi:
Tu stesso, stanco e assetato, ti fermasti a uno di essi.

Grazie per l'acqua che sgorga dalle sorgenti e scorre nei fiumi:
A gran voce dici che fiumi di acqua viva sgorgano da chi crede in te.

Grazie per l'acqua che scaturì, insieme al sangue, dal tuo corpo ferito:
Sorgente da cui partono i canali di vita e di pace dell'umanità.

Grazie per l'acqua che, nel battesimo, bagna i figli di Dio:
*Siano testimoni dell'amore, nella tua morte e resurrezione,
per tutti quelli che ti cercano.*

Perdona, Signore, quando vogliamo dissetarci a cisterne screpolate,
quando crediamo di spegnere la vera sete
nei tanti prodotti della società di oggi:
Non la sete manca, ma il risveglio alla vera Fonte.

Perdona Signore, la nostra incapacità a spegnere tante seti:
Non è l'acqua che manca, ma la nostra volontà di farla scorrere a tutti.

Perdona quelli che si impossessano dell'acqua e la privatizzano:
Su questo bene universale, si continua a speculare e farsi guerra!

Perdona noi, come Chiesa, quando chiudiamo in bottiglia
anche l'acqua della fede:
*Che la Chiesa sappia dissetare con la libertà e la gioia del Vangelo
tutte le genti.*

Amen



Novembre 2023

Cap. 2 (Il parte) della LS : nn. 43 - 61

Quello che sta accadendo alla nostra casa

Questi numeri trattano, nel quarto paragrafo, del deterioramento della qualità della vita umana e del degrado sociale (n. 43-47). Occorre considerare gli effetti del degrado ambientale, dei modelli di sviluppo odierni e della cultura dello scarto sulla vita delle persone (n. 43).

L'analisi di questi effetti mostra come la crescita, negli ultimi due secoli, non abbia sempre significato un vero progresso integrale e un miglioramento nella qualità della vita (n. 46).

Poi si parla dell'ineguaglianza planetaria (n. 48-52).

A questo proposito Papa Francesco afferma che *“il deterioramento dell'ambiente e quello della società colpiscono in modo speciale i più deboli del pianeta”*, i più poveri e gli emarginati che sono la maggioranza degli abitanti della terra e che sono spesso trattati nelle discussioni internazionali come una appendice o come un danno collaterale (n. 48-49). L'Enciclica ribadisce, con forza, che *“un vero approccio ecologico diventa sempre un approccio sociale che deve integrare la giustizia nelle discussioni sull'ambiente, per ascoltare tanto il grido della terra quanto il grido dei poveri”* (n. 49).

Il tasso di natalità non può essere utilizzato come capro espiatorio; si deve invece affrontare il *“consumismo estremo e selettivo di alcuni”* (n. 50). Queste considerazioni ci porteranno a essere coscienti che nei cambiamenti climatici ci sono responsabilità differenziate” (n. 52).

Infine il Papa affronta il problema della debolezza delle reazioni nei confronti dei problemi ambientali (n. 53-59).

Non abbiamo mai maltrattato e offeso la nostra casa comune come negli ultimi due secoli, non abbiamo ancora trovato risposte adeguate a questa crisi; ciò è segno evidente di sottomissione della politica internazionale alla tecnologia e alla finanza (n. 53-54).

“Qualunque tentativo delle organizzazioni sociali di modificare le cose è visto come un disturbo provocato da sognatori romantici o come un ostacolo da eludere” (n. 54).



... dell'Istituto per l'Ambiente di Stoccolma e del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale (2023)

<https://www.humandevlopment.va/content/dam/sviluppoumano/news/2023-news/2023-booklet-sei/booklet/IT-20p-La-nostra-casa-comune-SEI-Vatican-20221128.pdf>

LA NOSTRA CASA COMUNE

Laudato si' nn. 43 - 61

INTRODUZIONE

Guarda il video : <https://www.youtube.com/watch?v=KSD-tpnMW2Y> - Papa Francesco(1.05)

*“La cura della nostra casa comune deve essere una preoccupazione di tutti [...]. **La custodia del luogo che ci è stato donato dal Creatore per vivere non può essere trascurata nel ridursi ad una problematica elitaria. [...] Esiste una sfida urgente a tutti i livelli di proteggere la nostra casa comune e di unire tutta la famiglia umana nella ricerca di uno sviluppo sostenibile ed integrale**”.*

Un esempio di cura e custodia del proprio luogo di vita: <https://www.youtube.com/watch?v=-Locw4n246M> (15.59 Retake Roma 0.00 - 5.15)

- A) Condividi in comunità le buone pratiche di cui sei a conoscenza e nate per rendere migliore il tuo quartiere/la tua città/il tuo paese.
- B) Condividi in comunità quanto ti ha suggerito la lettura dei nn. 43 - 61 dell'Enciclica *“Laudato si'”*.

Leggiamo ora il cap. 4° del libro della Genesi in cui troviamo la figura di Caino, assassino, ma anche costruttore di una città.

“É necessario disidentificare Caino dal suo gesto per consentirgli l'accesso ad un'altra forma di vita. Per questo egli sarà genitore e costruttore di città. Se l'odio viene prima dell'amore, l'odio non può essere l'ultima parola sul senso della vita. É questa la posta in gioco di quella scommessa che chiamiamo Civiltà e che prende corpo ogni volta che la Legge della parola si impone sull'assenza di Legge della violenza. [...]”.

(M. Recalcati)

DAL LIBRO DELLA GENESI (Cap. 4)

¹Adamo conobbe Eva sua moglie, che concepì e partorì Caino e disse: "Ho acquistato un uomo grazie al Signore". ²Poi partorì ancora Abele, suo fratello. Ora Abele era pastore di greggi, mentre Caino era lavoratore del suolo.

³Trascorso del tempo, Caino presentò frutti del suolo come offerta al Signore, ⁴mentre Abele presentò a sua volta primogeniti del suo gregge e il loro grasso. Il Signore gradì Abele e la sua offerta, ⁵ma non gradì Caino e la sua offerta. Caino ne fu molto irritato e il suo volto era abbattuto. ⁶Il Signore disse allora a Caino: "Perché sei irritato e perché è abbattuto il tuo volto? ⁷Se agisci bene, non dovresti forse tenerlo alto? Ma se non agisci bene, il peccato è accovacciato alla tua porta; verso di te è il suo istinto, e tu lo dominerai".

⁸Caino parlò al fratello Abele. Mentre erano in campagna, Caino alzò la mano contro il fratello Abele e lo uccise. ⁹Allora il Signore disse a Caino: "Dov'è Abele, tuo fratello?". Egli rispose: "Non lo so. Sono forse io il custode di mio fratello?". ¹⁰Riprese: "Che hai fatto? La voce del sangue di tuo fratello grida a me dal suolo! ¹¹Ora sii maledetto, lontano dal suolo che ha aperto la bocca per ricevere il sangue di tuo fratello dalla tua mano. ¹²Quando lavorerai il suolo, esso non ti darà più i suoi prodotti: ramingo e fuggiasco sarai sulla terra". ¹³Disse Caino al Signore: "Tropo grande è la mia colpa per ottenere perdono. ¹⁴Ecco, tu mi scacci oggi da questo suolo e dovrò nascondermi lontano da te; io sarò ramingo e fuggiasco sulla terra e chiunque mi incontrerà mi ucciderà". ¹⁵Ma il Signore gli disse: "Ebbene, chiunque ucciderà Caino subirà la vendetta sette volte!". Il Signore impose a Caino un segno, perché nessuno, incontrandolo, lo colpisse. ¹⁶Caino si allontanò dal Signore e abitò nella regione di Nod, a oriente di Eden.

¹⁷Ora **Caino** conobbe sua moglie, che concepì e partorì Enoc; **poi divenne costruttore di una città**, che chiamò Enoc, dal nome del figlio. ¹⁸A Enoc nacque Irad; Irad generò Mecuaèl e Mecuaèl generò Metusaèl e Metusaèl generò Lamec. ¹⁹Lamec si prese due mogli: una chiamata Ada e l'altra chiamata Silla. ²⁰Ada partorì Iabal: egli fu il padre di quanti abitano sotto le tende presso il bestiame. ²¹Il fratello di questi si chiamava Iubal: egli fu il padre di tutti i suonatori di cetra e di flauto. ²²Silla a sua volta partorì Tubal-Kain, il fabbro, padre di quanti lavorano il bronzo e il ferro. La sorella di Tubal-Kain fu Naamà.

²³Lamec disse alle mogli:

"Ada e Silla, ascoltate la mia voce;
mogli di Lamec, porgete l'orecchio al mio dire.
Ho ucciso un uomo per una mia scalfittura
e un ragazzo per un mio livido.

²⁴Sette volte sarà vendicato Caino,
ma Lamec settantasette".

²⁵Adamo di nuovo conobbe sua moglie, che partorì un figlio e lo chiamò Set. "Perché - disse - Dio mi ha concesso un'altra discendenza al posto di Abele, poiché Caino l'ha ucciso".

²⁶Anche a Set nacque un figlio, che chiamò Enos. A quel tempo si cominciò a invocare il nome del Signore.



NLdV 21. Docili alla novità dello Spirito, siamo pronte a rinnovarci sempre per essere fedeli a Cristo e alla Chiesa in cammino, aderenti ai tempi, ai luoghi, ai nuovi bisogni dell'umanità. La nostra missione, ovunque viviamo ed operiamo, è nutrita dalla preghiera e resa feconda dal sacrificio vissuto nel silenzio.



Domande

- 1) Le politiche della tua città sono attente all'aspetto ambientale? È possibile usufruire di spazi verdi? Ritieni che la tua città sia a misura d'uomo?
- 2) Nella tua Diocesi/Parrocchia c'è attenzione nei confronti della problematica ecologica?
- 3) Come colleghi il carisma della riparazione a questo tema?
- 4) Come "essere donne profetiche" riguardo all'argomento di questa scheda?

Se desideri ampliare il tuo sguardo, apri questo video:

<https://www.youtube.com/watch?v=JuyPkww6s-U> (3.48 La città ideale e le città sostenibili).

L'UNICO VERO DIO E I FALSI IDOLI

Non su di noi, Signore, non sul nostro modo di agire,
concentra l'attenzione degli uomini,
ma sul tuo amore fedele e potente,
perché tu solo sei degno di lode.

Troppa gente ancora si chiede “ma Dio esiste veramente?
“A cosa serve la sua presenza?”.

La tua presenza è spirito e vita, tu suscita amore e perdono.
Gli uomini cercano idoli: ideologie e miti da consumare,
conti in banca e case di piacere, onorificenze e posti di comando,
il controllo e il plauso dei mass- media.

Noi invece ci affidiamo al Signore , solo lui è vero aiuto e difesa;
Beati voi poveri e miti, voi uomini puri di cuore;
beato chi soffre e perdona, chi ama e riscatta i nemici.

Dagli idoli e miti dell'uomo nasce morte, sangue,
dolore e bestemmie che salgono al cielo.
Dai credenti e dagli uomini onesti Viene vita, gioia, fiducia
E una lode incessante al Signore.



Dicembre 2023

Cap. 2 della LS : nn. 62 - 100

Il Vangelo della creazione

In questi numeri Papa Francesco sottolinea come le ricchezze culturali dei popoli e anche la loro spiritualità possano essere d'aiuto nel trovare soluzioni per la crisi ecologica.

Per questo sottolinea la sapienza dei racconti biblici (nn. 65-75) che evidenziano alcuni aspetti importanti: a) ogni essere umano è voluto da Dio e pertanto amato e necessario; b) le tre relazioni fondamentali dell'esistenza umana sono quella con Dio, con il prossimo e con la terra; c) la necessità della reciprocità tra uomo e natura: il primo in particolare è chiamato a coltivare (arare o lavorare) e a custodire (proteggere, preservare, conservare, vigilare) il creato con responsabilità riconoscendo che tutti gli esseri viventi hanno un valore proprio di fronte a Dio.

Trascurare ciò significa mettere in pericolo la vita: *tutto è in relazione e [...] la cura autentica della nostra stessa vita e delle nostre relazioni con la natura è inseparabile dalla fraternità, dalla giustizia e dalla fedeltà nei confronti degli altri* (n.70).

Papa Francesco parla di “creazione” (che è più di “natura”) in quanto frutto dell'amore di Dio e per questo ogni creatura “è oggetto della tenerezza del Padre che le assegna un posto nel mondo” (n. 77).

La fragilità del creato interpella l'intelligenza dell'uomo chiamato a limitare il suo potere su di esso e a non considerarlo oggetto di profitto e di interesse (n. 82), ma linguaggio dell'amore di Dio.

La relazione autentica con tutti gli esseri della natura presuppone la tenerezza, la compassione e la preoccupazione per gli esseri umani più in difficoltà (n. 91) e trattati ingiustamente. In particolare va ricordato che l'ambiente è un bene collettivo, patrimonio di tutta l'umanità e responsabilità di tutti. Chi ne possiede una parte è chiamato ad amministrarla a beneficio di tutti (n.95).

**CHIAMATE A COLTIVARE
E CUSTODIRE LA BELLEZZA
DELLA CREAZIONE
... PER ESSERE PROFEZIA DI SPERANZA,
PER LA TERRA E PER L'UMANITÀ**

Laudato si' nn. 62 - 100

INTRODUZIONE

La parola "bellezza" è centrale nella Bibbia. In modo particolare nei primi due capitoli della Genesi, che raccontano la creazione. Per sei volte risuona la frase: «Dio vide che era cosa buona». Per l'uomo e per la donna, il testo sottolinea: «che era cosa molto buona».

I termini utilizzati, sia in greco kalós che in ebraico tov, usato per esprimere la meraviglia del creatore, significano allo stesso tempo "bello" e "buono: bontà e bellezza sono costitutive della creazione ed uniscono l'aspetto e la responsabilità etica con quella estetica, che spettano ad ogni persona, per un'autentica custodia del creato.

"Il mondo si offre allo sguardo e alla contemplazione dell'uomo come traccia e carezza di Dio e del suo linguaggio di amore (LS 84) come una continua rivelazione della sua Presenza (LS 88), come ascolto di un suo messaggio ed insegnamento. (LS. 85)

Riconoscere la creazione come opera di Dio è il primo passo per un'autentica custodia del creato, è una vera e propria vocazione. Prendersi cura del creato è un'esigenza della vita cristiana, una responsabilità che occorre assumere a livello individuale e collettivo.

La Bibbia ci invita a "coltivare e custodire" il giardino del mondo (cfr Gen 2,15) con tutte le sue varietà e diversità (biodiversità oggi minacciata), riconoscendo che tutto è collegato, connesso, interdipendente (91) ogni elemento ha un ruolo fondamentale nell'armonia della totalità.

Papa Francesco, in questi capitoli della LS., in cui ci invita a scoprire la "buona notizia della creazione", non solo spiega il significato di questi

due verbi (LS 67), ma ci indica anche come declinarli oggi per tradurre in scelte relazionali, di servizio, di cura, di tutela, di impegno, di lode e di contemplazione, la responsabilità etica ed estetica che ne deriva.

Guarda il video <https://www.youtube.com/watch?v=SGT1mvdflEU> (min. 2.37 - La bellezza della natura) per predisporti a leggere il primo capitolo del libro della Genesi.

DAL LIBRO DELLA GENESI (1, 1-31)

¹In principio Dio creò il cielo e la terra. ²La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque.

³Dio disse: "Sia la luce!". E la luce fu. ⁴Dio vide che la luce era cosa buona e Dio separò la luce dalle tenebre ...

⁹Dio disse: "Le acque che sono sotto il cielo si raccolgano in un unico luogo e appaia l'asciutto"... **Dio vide che era cosa buona.** ¹¹Dio disse: "La terra produca germogli, erbe che producono seme e alberi da frutto, che fanno sulla terra frutto con il seme, ciascuno secondo la propria specie". E così avvenne. ¹²E la terra produsse germogli, erbe che producono seme, ciascuna secondo la propria specie, e alberi che fanno ciascuno frutto con il seme, secondo la propria specie. **Dio vide che era cosa buona ...**

, per separare il giorno dalla notte; siano segni per le feste, per i giorni e per gli anni ¹⁵e siano fonti di luce nel firmamento del cielo per illuminare la terra". E così avvenne ... **Dio vide che era cosa buona ...**

²⁰Dio disse: "Le acque brulichino di esseri viventi e uccelli volino sopra la terra, davanti al firmamento del cielo". ²¹Dio creò i grandi mostri marini e tutti gli esseri viventi che guizzano e brulicano nelle acque, secondo la loro specie, e tutti gli uccelli alati, secondo la loro specie. **Dio vide che era cosa buona.** ²²Dio li benedisse: "Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite le acque dei mari; gli uccelli si moltiplichino sulla terra"...

²⁴Dio disse: "La terra produca esseri viventi secondo la loro specie: bestiame, rettili e animali selvatici, secondo la loro specie". E così avvenne ... **Dio vide che era cosa buona.**

²⁶Dio disse: "Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: dōmini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra".

²⁷E Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò.

²⁸Dio li benedisse e Dio disse loro: "Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra".

²⁹Dio disse: "Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra, e ogni albero fruttifero che produce seme: saranno il vostro cibo. ³⁰A tutti gli animali selvatici, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde". E così avvenne. ³¹**Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona.** E fu sera e fu mattina: sesto giorno.

Genesi 2, 4b-15

^{4b} Nel giorno in cui il Signore Dio fece la terra e il cielo ⁵nessun cespuglio campestre era sulla terra, nessuna erba campestre era spuntata, perché il Signore Dio non aveva fatto piovere sulla terra e non c'era uomo che lavorasse il suolo, ⁶ma una polla d'acqua sgorgava dalla terra e irrigava tutto il suolo. ⁷Allora il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente.

⁸Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l'uomo che aveva plasmato. ⁹Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, e l'albero della vita in mezzo al giardino e l'albero della conoscenza del bene e del male. ¹⁰Un fiume usciva da Eden per irrigare il giardino, poi di lì si divideva e formava quattro corsi. ¹¹Il primo fiume si chiama Pison: esso scorre attorno a tutta la regione di Avila, dove si trova l'oro ¹²e l'oro di quella regione è fino; vi si trova pure la resina odorosa e la pietra d'ònice. ¹³Il secondo fiume si chiama Ghicon: esso scorre attorno a tutta la regione d'Etiopia. ¹⁴Il terzo fiume si chiama Tigri: esso scorre a oriente di Assur. Il quarto fiume è l'Eufrate.

¹⁵**Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse.**



NLdV 4. La scoperta della presenza del Signore in mezzo a noi e la gioiosa esperienza di essere state sanate e riconciliate dall'amore riparatore del Padre è diventata per noi vocazione ad accogliere il progetto di Redenzione che si compie nel creato e nella storia: vi abbiamo risposto impegnandoci a collaborare alla sua realizzazione con l'offerta della nostra vita attraverso l'assunzione dei consigli evangelici di castità, povertà, obbedienza, mediante i voti vissuti nella condizione secolare.

NLdV 9. Gesù risorto, vivente in mezzo a noi, presente e nascosto nel mistero dell'Eucaristia, illumina e rinnova continuamente la nostra vita. Egli ci invita a ricercarlo e riconoscerlo nella Parola e nei diversi "tabernacoli" della terra: la creazione, la storia, la comunità cristiana, il cuore di ogni persona.

NLdV 25. Come consacrate secolari siamo chiamate ad esercitare con competenza la nostra professione. Il lavoro è un luogo significativo della nostra vita quotidiana: è il luogo in cui Dio e l'uomo si incontrano collaborando per portare la creazione al suo compimento nella giustizia e nella pace.

Domande

- 1) Il verbo Riparare non indica solo "aggiustare- sanare - sistemare-riportare alla bellezza iniziale" ma significa anche "proteggere, difendere, custodire, collaborare con Dio al completamento del processo creativo": colgo qualche nesso (e quale) tra l'invito a "custodire la terra e l'umano" che troviamo nella Genesi e la nostra spiritualità-missione?
- 2) *"L'esistenza umana si basa su tre relazioni fondamentali strettamente connesse: la relazione con Dio, quella con il prossimo e quella con la terra"* (LS 66): vedo nei voti di castità – povertà e obbedienza, che rinnoviamo l'8 dicembre, i segni per concretizzare l'armonia di queste relazioni? E come?
- 3) Oggi è richiesto un cambiamento, che implichi *nuovi stili di vita*. Quale contributo posso dare io seguendo Cristo casto, povero, obbediente?

PREGHIERA

Creatore amoroso,

Ci hai posto su questa terra per coltivare una comunione d'amore all'interno della rete della vita. Ti ringraziamo per il dono dell'interdipendenza dell'umanità con la nostra casa comune.

Infondi la Tua misericordia e la Tua forza in modo che possiamo diventare dolorosamente consapevoli dei nostri peccati ecologici e delle grida della terra e delle grida dei poveri.

Ricordaci come la speranza è il fondamento della nostra fede, in modo che la certezza della risurrezione ci ispiri una maggiore azione per una terra giusta e sostenibile.

Possiamo noi approfondire il nostro cammino di conversione ecologica come individui e come comunità globale, lavorando insieme giorno dopo giorno per portare più speranza per la terra e speranza per l'umanità.

Te lo chiediamo nel nome di Gesù e attraverso il fuoco dello Spirito Creatore. Amen

(Preghiera comune per l'ottavo anniversario della Laudato Si' – 2023)



Gennaio 2024

Cap. 3 della LS : nn. 101 - 136

La radice umana della crisi ecologica

Questo capitolo presenta un'analisi della situazione attuale.

Un primo fulcro del capitolo sono le riflessioni sulla tecnologia: ne viene riconosciuto con gratitudine l'apporto al miglioramento delle condizioni di vita (102-103), tuttavia essa dà «a coloro che detengono la conoscenza e soprattutto il potere economico per sfruttarla un dominio impressionante sull'insieme del genere umano e del mondo intero» (104). Il primo passo è riconoscere che «la scienza e la tecnologia non sono neutrali» e che pertanto vanno inserite all'interno di un orizzonte di senso, di un'etica solida capace di orientare e dare un valore alle scelte dell'uomo.

Papa Francesco ci parla di una cultura ecologica integrale e invita a contrastare l'avanzare del paradigma tecnocratico opponendo un nuovo modello, basato sulla centralità dell'uomo, della sua dignità, della sua libertà: la libertà umana può limitare, orientare la tecnica, «metterla al servizio di un altro tipo di progresso più sano, più umano, più sociale» (n. 112).

Si è fatto strada nelle persone «un sogno prometeico di dominio sul mondo che ha provocato l'impressione che la cura della natura sia cosa da deboli. Invece l'interpretazione corretta del concetto dell'essere umano come signore dell'universo è quella di intenderlo come amministratore responsabile» (n.116). A questa responsabilità si oppone il relativismo pratico, che dà priorità agli interessi contingenti e trascura le prospettive di lungo termine. Ne deriva una logica «usa e getta» che giustifica ogni tipo di scarto, ambientale o umano che sia, che tratta l'altro e la natura come semplice oggetto e conduce a una miriade di forme di dominio. È la logica che porta a sfruttare i bambini, ad abbandonare gli anziani, a ridurre altri in schiavitù, a sopravvalutare la capacità del mercato di autoregolarsi, a praticare la tratta di esseri umani,

È la stessa logica di molte mafie, dei trafficanti di organi, del narcotraffico e dello scarto dei nascituri perché non corrispondono ai progetti dei genitori. (123)

In questa luce l'Enciclica affronta due problemi cruciali per il mondo di oggi. Innanzitutto il lavoro: «*In qualunque impostazione di ecologia integrale, che non escluda l'essere umano, è indispensabile integrare il valore del lavoro*» (124), così come «*rinunciare ad investire sulle persone per ottenere un maggior profitto immediato è un pessimo affare per la società*» (128).

La seconda riguarda i limiti del progresso scientifico, con chiaro riferimento agli OGM (132-136), che sono «*una questione di carattere complesso*» (135). Sebbene «*in alcune regioni il loro utilizzo ha prodotto una crescita economica che ha contribuito a risolvere alcuni problemi, si riscontrano significative difficoltà che non devono essere minimizzate*» (134), a partire dalla «*concentrazione di terre produttive nelle mani di pochi*» (134). Papa Francesco pensa in particolare ai piccoli produttori e ai lavoratori rurali, alla biodiversità, alla rete di ecosistemi. È quindi necessario «*un dibattito scientifico e sociale che sia responsabile e ampio, in grado di considerare tutta l'informazione disponibile e di chiamare le cose con il loro nome*» a partire da «*linee di ricerca autonoma e interdisciplinare*» (135).



L'UOMO NUOVO : TECNOLOGICO E/O CONTEMPLATIVO ?

Laudato si' nn. 102 - 123

Certamente una parte interessante, per capire il tema dell'ecologia, è la contrapposizione tra due visioni di persona. E qui emerge lo stimolo per essere donne profetiche oggi.

Da una parte abbiamo l'uomo inebriato dalla volontà di potenza, prigioniero della tecnologia che dà l'illusione di essere in grado di soddisfare tutti i suoi desideri, ma che ne crea subito degli altri, alimentando così la pretesa di dominare il mondo attraverso produzione e consumo incontrollati.

Dall'altra parte abbiamo un uomo più contemplativo, capace di gioire senza essere ossessionato dal consumo e dalla tecnologia.

È una esperienza di libertà: non una "libertà di", che accresce il consumo, ma una "libertà da", cioè una capacità di rinuncia in funzione di una "libertà per", che diventa capacità di contemplazione e di generatività.

Guarda il video: <https://www.youtube.com/watch?v=m8QGMW29wJk>
(p. Ermes Ronchi 0.00 - 9.47): **la cura del creato nasce dallo sguardo contemplativo.**

Condividi
in comunità
le tue riflessioni
riguardo al video
e ai nn. 101 - 136
dell'enciclica
"Laudato si'".



SALMO 1

1 Beato l'uomo che non entra nel consiglio dei malvagi,
non resta nella via dei peccatori
e non siede in compagnia degli arroganti,
2 ma nella legge del Signore trova la sua gioia,
la sua legge medita giorno e notte.

3 È come albero piantato lungo corsi d'acqua,
che dà frutto a suo tempo:
le sue foglie non appassiscono
e tutto quello che fa, riesce bene.

4 Non così, non così i malvagi,
ma come pula che il vento disperde;
5 perciò non si alzeranno i malvagi nel giudizio
né i peccatori nell'assemblea dei giusti,
6 poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti,
mentre la via dei malvagi va in rovina.

DAL LIBRO DEL PROFETA GEREMIA (17, 5 -10)

*Io sono il buon pastore,
«Maledetto l'uomo che confida nell'uomo,
e pone nella carne il suo sostegno,
allontanando il suo cuore dal Signore.
Sarà come un tamerisco nella steppa; non vedrà venire il bene,
dimorerà in luoghi aridi nel deserto,
in una terra di salsedine, dove nessuno può vivere.
Benedetto l'uomo che confida nel Signore e il Signore è la sua fiducia.
È come un albero piantato lungo un corso d'acqua,
verso la corrente stende le radici;
non teme quando viene il caldo, le sue foglie rimangono verdi,
nell'anno della siccità non si dà pena, non smette di produrre frutti.
Niente è più infido del cuore e difficilmente guarisce!
Chi lo può conoscere?
Io, il Signore, scruto la mente
e saggio i cuori,
per dare a ciascuno secondo la sua condotta,
secondo il frutto delle sue azioni.*

NLdV 22. Conquistate da Gesù che è venuto ad abitare in mezzo a noi, desideriamo vivere la nostra consacrazione rimanendo pienamente inserite nel nostro ambiente, condividendo le gioie, le fatiche e il cammino della gente: il mondo è il campo in cui Dio ci chiama ad accogliere il suo progetto di salvezza e a collaborare perché esso si attui per ogni persona.

NLdV 23. Gesù, mite ed umile di cuore, uomo delle Beatitudini, ci invita a seguirlo nella semplicità della vita quotidiana e dona alla nostra consacrazione luce e forza interiore. Rispondendo alle esigenze di radicalità evangelica che Egli ha posto in noi, desideriamo diventare fermento del suo Regno e trasparenza della sua bontà nella trama delle vicende umane, nel lavoro, nella famiglia, nella società.

Domande

- 1) I concetti espressi in questi numeri della *Laudato si'* stanno orientando le nostre scelte?
- 2) Il carisma della riparazione come può aiutare lo sviluppo di una nuova umanità ?
- 3) Come "essere donne profetiche" riguardo all'argomento di questa scheda?

PREGHIERA - Sapienza 1-6.17

¹"Dio dei padri e Signore della misericordia,
che tutto hai creato con la tua parola,
²e con la tua sapienza hai formato l'uomo
perché dominasse sulle creature che tu hai fatto,
³e governasse il mondo con santità e giustizia
ed esercitasse il giudizio con animo retto,
⁴dammi la sapienza, che siede accanto a te in trono,
e non mi escludere dal numero dei tuoi figli,
⁵perché io sono tuo schiavo e figlio della tua schiava,

uomo debole e dalla vita breve,
incapace di comprendere la giustizia e le leggi.
⁶Se qualcuno fra gli uomini fosse perfetto,
privo della sapienza che viene da te, sarebbe stimato un nulla.
[...]

¹⁷Chi avrebbe conosciuto il tuo volere,
se tu non gli avessi dato la sapienza
e dall'alto non gli avessi inviato il tuo santo spirito?



*Tu che agli inizi hai creato l'universo
e per ogni cosa hai stabilito il suo ordine proprio,
non trascurare le opere delle Tue mani,
ma guarda dal cielo con occhio benigno, Signore,
questa vigna e ristabiliscila secondo la Tua Volontà,
allontanandole ogni proposito distruttivo e ogni corruttore,
perché Tu sei il nostro Redentore e Salvatore,
e noi attendiamo l'aiuto che viene da Te,
nella misericordia e nella compassione,
dando gloria a Te, o Signore. Amen.*

da uno schema di Lodi della **Comunità di Bose**

Febbraio 2024

Cap. 4 (I parte) della LS : nn. 137 - 155

Un'ecologia integrale

In questa parte dell'enciclica Papa Francesco parla di "ecologia integrale", e cioè della consapevolezza che **TUTTO** (l'ambiente naturale, la società e le sue culture, le istituzioni, l'economia) è COLLEGATO.

Questi gli aspetti trattati: **a)** in natura tutte *le specie viventi formano una rete che non finiamo mai di riconoscere e comprendere* (138); **b)** la natura è in relazione con la società il cui funzionamento va analizzato perché la crisi esistente è una crisi socio-ambientale (139); **c)** la necessità del rispetto degli ecosistemi da cui dipende la nostra stessa esistenza (140); **d)** l'importanza di un'economia volta a proteggere l'ambiente e l'impegno ad analizzare i problemi ambientali insieme ai contesti umani, familiari, lavorativi, urbani e alla relazione della persona con se stessa (141).

Se tutto è in relazione anche le varie istituzioni sociali (famiglia, comunità locale, comunità internazionale ...) vanno curate dal momento che *tutto ciò che le danneggia comporta effetti nocivi, come la perdita della libertà, l'ingiustizia, la violenza* (142).

Poi il Papa parla di un'ecologia culturale e cioè dell'importanza fondamentale di salvaguardare le identità e le culture locali: *la scomparsa di una cultura può essere grave come o più della scomparsa di una specie animale o vegetale* (145). *La cura del mondo deve essere flessibile e dinamica e deve assumere la prospettiva dei diritti dei popoli e delle culture* (144).

Infine l'Enciclica affronta l'ecologia della vita quotidiana: *gli ambienti influiscono sul nostro modo di vedere la vita, sentire e di agire*. Pertanto è necessario curare gli spazi urbani, quelli pubblici, i trasporti e affrontare la mancanza di alloggi perché ne va della qualità di vita delle persone. L'ecologia umana richiede anche *l'accettazione del proprio corpo come dono di Dio per poter accogliere e accettare il mondo intero come dono del Padre e casa comune* (155).

TUTTO È CONNESSO

Laudato si' nn. 137 - 155

INTRODUZIONE

Secondo le profetiche indicazioni della 'Laudato sii' si può parlare di ecologia solo se si coglie la profonda interconnessione fra ambiente, società umana che lo abita, economia che vi si attua, cultura che lo modifica.

E soprattutto, una vera ecologia integrale chiede attenzione ai poveri di ogni ambiente : a partire dalla loro rinascita si crea una vera rinascita per tutto l'ambiente.

La torre di Babele è l'esempio di una economia globalizzata o imperialista che sacrifica i piccoli sull'altare della grandezza e della ricchezza di pochi.

DAL LIBRO DELLA GENESI (11, 1 - 9)

¹Tutta la terra aveva un'unica lingua e uniche parole. ²Emigrando dall'oriente, gli uomini capitarono in una pianura nella regione di Sinar e vi si stabilirono. ³Si dissero l'un l'altro: "Venite, facciamoci mattoni e cuociamoli al fuoco". Il mattone servì loro da pietra e il bitume da malta. ⁴Poi dissero: "Venite, costruiamoci una città e una torre, la cui cima tocchi il cielo, e facciamoci un nome, per non disperderci su tutta la terra". ⁵Ma il Signore scese a vedere la città e la torre che i figli degli uomini stavano costruendo. ⁶Il Signore disse: "Ecco, essi sono un unico popolo e hanno tutti un'unica lingua; questo è l'inizio della loro opera, e ora quanto avranno in progetto di fare non sarà loro impossibile. ⁷Scendiamo dunque e confondiamo la loro lingua, perché non comprendano più l'uno la lingua dell'altro". ⁸Il Signore li disperso di là su tutta la terra ed essi cessarono di costruire la città. ⁹Per questo la si chiamò Babele, perché là il Signore confuse la lingua di tutta la terra e di là il Signore li disperso su tutta la terra.



Torre di Babele di Giusto de' Menabuoi (1360 - 70).
Battistero della cattedrale di Padova.

È una delle scene dipinte da Giusto De Menabuoi nel Battistero di Padova. La cappella contiene una sintesi della storia della salvezza in funzione dei Catecumeni. Costituisce il grande progetto di amore di Dio per l'umanità.

Proprio sopra al fonte battesimale c'era la raffigurazione della chiesa celeste che costituisce il culmine di un cammino che per il credente inizia proprio nel momento del battesimo.

◇ Cosa vedete? Descrivete l'immagine nei suoi particolari, senza offrire interpretazioni, semplicemente dicendo ciò che appare. Sarà come farne una fotografia collettiva.

◇ Ora invece provate a dire cosa vi suscita l'immagine o alcuni suoi particolari.

Spiegazione del dipinto (v. allegati)

Domande

- 1) Quali sono i segni evidenti nel territorio dove abiti della mancanza di questo approccio globale al tema?
- 2) La tua spiritualità sa vivere la connessione tra questi elementi (piccoli e poveri della terra, sensibilità per la terra e le sue sofferenze, approccio globale alla creazione..) o è una spiritualità ... disincarnata?
- 3) Come colleghi il carisma della riparazione a questo tema?
- 4) Come "essere donne profetiche" riguardo all'argomento di questa scheda?

NLdV 24. Attente al valore della realtà terrena, vi operiamo dal di dentro perché essa sia liberata dalla schiavitù del male ed esprima le possibilità di bene di cui è portatrice. La nostra passione per il mondo, illuminata dalla fede e da una continua conversione, diventa capacità di discernimento e profezia del Regno che viene.

Attraverso le molteplici attività desideriamo contribuire alla crescita del bene comune, nella profonda convinzione che per tutti c'è una casa comune, un "banchetto" da condividere.

PREGHIERA

Alla fine della creazione,

dopo aver guardato il tutto con benevolenza e ammirazione,
Signore,

creasti l'uomo a Tua immagine, a Tua somiglianza.

E fu il mondo dei mondi e lo splendore degli splendori.

Lo impastasti di terra perché amasse la terra.

Lo vitalizzasti col tuo spirito perché amasse Te.

Gli regalasti un giardino perché lo coltivasse e custodisse
con amorevole attenzione per riconsegnartelo,

alla sera del tempo, ancor più bello di quanto non fosse già.

Ci sembrò un sogno ... e non credemmo al sogno!

Per questo ci mettemmo in conflitto con la terra troppo dura da lavorare,

con gli animali troppo selvaggi da domare,

con le forze della natura impossibili da controllare.

E fu guerra

con la terra, con gli animali, con la natura ... tra noi stessi.

Non era così il tuo sogno!

L'abbiamo ritrovato intatto fra le righe della tua Parola.

Ora insegnaci a credere che il sogno ritrovato non è solo nostalgia,
ma forza per costruire un futuro diverso.

Amen.



f ora una canzone per te ...

NESSUN GRADO di SEPARAZIONE di Francesca Michielin

È la prima volta che mi capita
Prima mi chiudevo in una scatola
Sempre un po' distante dalle cose della vita
Perché così profondamente non l'avevo mai sentita
E poi ho sentito un'emozione accendersi veloce
E farsi strada nel mio petto senza spegnere la voce
E non sentire più tensione solo vita dentro di me
Nessun grado di separazione / Nessun tipo di esitazione
Non c'è più nessuna divisione / Tra di noi
Siamo una sola direzione in questo universo
Che si muove
Non c'è nessun grado di separazione

Davo meno spazio al cuore e più alla mente
Sempre un passo indietro
E l'anima in allerta
E guardavo il mondo da una porta
Mai completamente aperta
E non da vicino
E no non c'è alcuna esitazione
Finalmente dentro di me

Nessun grado di separazione / Nessun tipo di esitazione
Non c'è più nessuna divisione / Tra di noi
Siamo una sola direzione in questo universo
Che si muove
Nessun grado di separazione
Nessuna divisione / Nessun grado di separazione
Nessun tipo di esitazione
Non c'è più nessuna divisione / Tra di noi, nessuna esitazione
Siamo una sola direzione in questo universo
Che si muove
E poi ho sentito un'emozione accendersi veloce
E farsi strada nel mio petto senza spegnere la voce

Marzo 2024

Cap. 4 (II parte) e cap. 5 (I parte) della LS: nn. 156 - 175

Un'ecologia integrale.

Alcune linee di orientamento e di azione

Nel concetto di ecologia integrale la dimensione "ambiente" si allarga dal Creato da custodire e preservare al rispetto per tutti gli esseri viventi ed in particolare per le donne e gli uomini che lo abitano.

È per questo che si parla di BENE COMUNE (156,157,158). Ognuno di noi è quindi un semplice amministratore di quanto gli è stato donato ed è responsabile, secondo le sue capacità, di farlo crescere e di dividerlo. Un uso improprio dei beni, legato al desiderio di dominio e di arricchimento individualistico va contro il concetto di bene comune. Ci è facile capirlo guardando alle diseguaglianze sociali, ai tanti che nel nostro pianeta soffrono per la fame, le condizioni ambientali, le guerre. Meno facile è partire dal nostro quotidiano per scorgere le tentazioni ad un possesso egoistico di quanto ci è dato. La *Laudato si'* ce lo ricorda in più punti richiamandoci al concetto di solidarietà non solo tra quanti oggi abitano il pianeta ma anche nei confronti delle generazioni future. E ci ricorda un altro aspetto: vivere alla giornata, senza porsi interrogativi sul domani, rischia di rendere inutile anche il senso della nostra vita, mette in crisi il motivo per cui abitiamo questo mondo (159-160).

Dal n. 163 al n. 175 Papa Francesco delinea alcune linee di orientamento e di azione. Partendo dall'idea che l'interdipendenza ci obbliga a pensare ad un solo mondo va tenuto presente che per realizzare un progetto comune serve la collaborazione tra tutti i Paesi in modo da *programmare un'agricoltura sostenibile e diversificata, da sviluppare forme rinnovabili e poco inquinanti di energia, da incentivare una maggiore efficienza energetica, da promuovere una gestione più adeguata delle risorse forestali e marine, da assicurare a tutti l'accesso all'acqua potabile.*

Gli accordi già stipulati a livello internazionale devono essere concretizzati tenendo conto delle differenze tra i Paesi che hanno maggiori responsabilità nella crisi ambientale e quelli in via di sviluppo.

**RESPONSABILI
E GIOIOSE AMMINISTRATICI
DEL BENE COMUNE**

Laudato si' nn. 156 - 175

INTRODUZIONE

L'immagine del banchetto da condividere, tanto caro alla nostra spiritualità eucaristica, ci aiuta forse a ripensare in modo plastico quanto gli equilibri nel mondo, ma anche nella porzione di mondo in cui esercitiamo una certa influenza, sono molto legati a quanto ognuno vive la giustizia e la condivisione.

L'accostarsi alla cena del Signore chiudendo gli occhi sulla condizione dei commensali contrasta con la realtà stessa che si va a celebrare. Le ingiustizie non sono inevitabili. Dipendono dal modo in cui facciamo uso dei beni, trasformando il Bene Comune in bene individuale.

A volte senza accorgersene si arriva ad un uso sfacciato dei beni che umilia e mette a disagio chi non ne ha.

I pasti della comunità di Corinto sono un evidente esempio delle differenze esistenti tra gli stessi credenti in contraddizione della celebrazione eucaristica, il più alto segno di comunione.

*“Davanti all'Eucaristia, dentro al cuore del mondo
per prendersi cura delle ferite dell'umanità:
è il ritratto del vero cristiano, che dal Corpo di Cristo
trae la forza per stare accanto a chi è nel bisogno”.*

(M. Liut)

DALLA PRIMA LETTERA AI CORINTI (11,17-34)

¹⁷Nel darvi queste istruzioni non vi lodo, perché vi radunate non per il meglio, ma per il peggio. ¹⁸Poiché, prima di tutto, sento che quando vi riunite in assemblea ci sono divisioni tra voi, e in parte lo credo; ¹⁹infatti è necessario che ci siano tra voi anche delle divisioni, perché quelli che sono approvati siano riconosciuti tali in mezzo a voi. ²⁰Quando poi vi riunite insieme, quello che fate non è mangiare la cena del Signore; ²¹poiché, al pasto comune, ciascuno prende prima la propria cena; e mentre uno ha fame, l'altro è ubriaco. ²²Non avete forse delle case per mangiare e bere? O disprezzate voi la chiesa di Dio e fate vergognare quelli che non hanno nulla? Che vi dirò? Devo lodarvi? In questo non vi lodo.

²³Poiché ho ricevuto dal Signore quello che vi ho anche trasmesso; cioè, che il Signore Gesù, nella notte in cui fu tradito, prese del pane ²⁴e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo che è dato per voi; fate questo in memoria di me». ²⁵Nello stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è il nuovo patto nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne berrete, in memoria di me. ²⁶Poiché ogni volta che mangiate questo pane e bevete da questo calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga».

²⁷Perciò, chiunque mangerà il pane o berrà dal calice del Signore indegnamente sarà colpevole verso il corpo e il sangue del Signore. ²⁸Ora ciascuno esamini se stesso, e così mangi del pane e beva dal calice; ²⁹poiché chi mangia e beve, mangia e beve un giudizio contro se stesso, se non discerne il corpo del Signore. ³⁰Per questo motivo molti fra voi sono infermi e malati, e parecchi muoiono. ³¹Ora, se esaminassimo noi stessi non saremmo giudicati; ³²ma quando siamo giudicati siamo corretti dal Signore, per non essere condannati con il mondo.

³³Dunque, fratelli miei, quando vi riunite per mangiare, aspettatevi gli uni gli altri. ³⁴Se qualcuno ha fame, mangi a casa, perché non vi riuniate per attirare su di voi un giudizio. Quanto alle altre cose, le regolerò quando verrò.

NLdV 48. La povertà ci rende capaci di solidarietà soprattutto verso le "spighe dimenticate nel solco", ad imitazione di Gesù che ha condiviso con loro la sua vita, ha fatto crescere la loro coscienza, ha sostenuto la loro speranza, ha dato voce a chi non ha voce. La solidarietà la esprimiamo anche all'interno dell'Istituto condividendo i nostri beni, spirituali e materiali.

NLdV 49. La povertà è un valore dinamico che richiede un continuo esercizio di dominio di sé e di liberazione per essere capaci di essenzialità e gratuità. Ci aiutano in questo cammino il desiderio di tenere fisso lo sguardo su Gesù povero, il confronto con le situazioni di povertà e d'ingiustizia di cui soffrono tanti nostri fratelli, la condivisione dei beni nella comunità.

Domande

- 1) In che misura sei consapevole di essere un'amministratrice dei beni che hai a disposizione? Rifletti sul rapporto di essi (salute, tetto, accesso alle cure, amici, persone care... ma anche fede, possibilità di godere bellezze naturali...) e le persone che in qualche modo ti danno la possibilità di usufruirne.
Fa' che nella tua preghiera di questo mese sia particolarmente presente questo senso di lode e di gratitudine.
- 2) Come vedi collegato il voto di povertà con il richiamo alla condivisione e alla responsabilità che ci vengono dai questi numeri della *Laudato si'* e dal brano meditato? Pensi che in essi si trovino stimoli e motivazioni per vivere con speranza un cammino di essenzialità e solidarietà che contribuisca a sentirsi amministratori dei beni e costruttori della Casa Comune?
- 3) Come colleghi il carisma della riparazione a questo tema?
- 4) Come "essere donne profetiche" riguardo all'argomento di questa scheda?

PREGHIERA

SALMO 133 (132) - nella traduzione di P.Turoldo

È COSÌ LA RUGIADA...

«Allora David intonò questo lamento: - O monti di Gelboe non più rugiada ne pioggia su di voi, ne campi di primizie, perché qui fu avvilito lo scudo degli eroi... - Saul e Gionata, amabili e gentili, ne in vita ne in morte furon divisi; erano più veloci delle aquile, più forti dei leoni... - Gionata, per la tua morte sento dolore; l'angoscia mi stringe per te, fratello mio Gionata! la tua amicizia era per me preziosa più che amore di donna» (2Samuele 1,17-26).

¹ Quanto è bello e quanto soave
che i fratelli dimorino insieme:

² E come olio prezioso sul capo,
sulla barba del grande Aronne.
E vi scende sul collo e le vesti !

³ È così la rugiada dell'Ermon
che fluisce ai monti di Sion:
là è l'eterna sua benedizione !
Il Signore ha là stabilito,
ogni bene evita nei secoli.

Se volessimo trascrivere questo canto della fraternità dell'Israele di Dio in chiave cristiana potremmo usare le parole di Gesù nel testamento dell'ultima sera della sua vita: «Da questo tutti conosceranno che siete miei discepoli, dall'amore che avrete a vicenda» (Giovanni 13,35). Il tema del salmo è commentato attraverso una duplice simbologia. Innanzitutto l'olio profumato usato nella consacrazione dei sacerdoti (Aronne, il fondatore del sacerdozio ebraico): esso penetra nel corpo e nelle vesti santificando e trasformando la creatura. C'è poi il simbolo della rugiada dell'Ermon, il monte settentrionale della Palestina (2760 metri): un'immagine di freschezza in un mondo assolato e bruciato. Con un'iperbole s'immagina che questa rugiada sia come un'inondazione che dal nord della Palestina scende al sud a bagnare anche l'arida Gerusalemme. L'amore fraterno è, quindi, fonte di santità e di vita in un mondo dissacrato e morto.

Dossologia

*Trinità indivisibile e santa, confessarti e cantarti vogliamo:
sei il principio del nostro amore, della nostra concordia il fine.*

Preghiera

Dio, amico dei fanciulli e degli umili,
tu vuoi che ogni uomo ti sia amico !
Dio, unica fonte di comunione dei cuori,
rendici capaci di rinnovare
l'amicizia con tutte le creature,
e rinsalda la nostra fraternità
perché tutti ritrovino la gioia di vivere.
Amen.

IL SANGUE NON CONTA

Il sangue non conta niente da solo. La linea del sangue può essere una trincea di oscuri istinti, di interessi a volte mortali. Solo l'amicizia ha il divino potere di superare il sangue, il censo, la classe, la razza, e fare che due esseri veramente si amino, confortati dalla stima dell'uno per l'altro, accettando tutti e due la rinuncia a prevalere, e a espropriarsi l'uno per l'altro. (E ho scritto che anche la chiesa, se vuole essere vera, non può essere che una chiesa di amici. Così la città, se vuole essere umana. Invece...).

Invece desolate selve di sassi sono le case. Attendiamo di emigrare da pianeta a pianeta, ma siamo ancora più soli, e sempre più freddo ha il cuore... Tempi grami viviamo. Tempi senza amicizia. Mondo senza fanciulli. Siamo tutti dentro a un sistema nel quale l'uomo non conta più nulla. È il sistema più disumano e ateo che si possa immaginare. Per questo crescono le solitudini, e le desolazioni, e la disperazione. Oh, i giovani! Come sono eroici quei giovani che riescono ancora a coltivare delle amicizie. I molti che soccombono non si contano più. Queste non sono città! Sono termitai, deserti cintati di cemento e da invisibili (ma non sempre invisibili) cavalli di frisia.



f ora una canzone per te ...

IO di Niccolò Fabi (2012)

Non sarà mica l'ego l'unico nemico vero di questo universo?
Non sarà certo questo piccolo pronome il centro di ogni discorso?
Non sarà mica l'ego l'unico nemico vero di questo universo?
Non sarà certo questo piccolo pronome il centro di ogni discorso?
No, no, no, no, no
No, no, no, no, no, no
No, no

Io che mi sveglio la mattina presto, io
Io che lavoro sempre tutto il giorno, io
Io sono quello che è nei miei panni
Io sono quello che ogni volta paga i danni
Io solo soffro, io solo sono stanco
Io solo cerco di calmare il tuo tormento
Io che mia madre non mi ha mai capito
Io che mio padre non l'ho mai stimato
Ma io, io

Non sarà mica l'ego l'unico nemico vero di questo universo?
Non sarà certo questo piccolo pronome il centro di ogni discorso?
Non sarà mica l'ego l'unico nemico vero di questo universo?
Non sarà certo questo piccolo pronome il centro di ogni discorso?
Tu non capisci la mia situazione
Tu non rispetti la mia condizione
Tu non ti sforzi, non mi incoraggi
Non accompagni mai nessuno dei miei viaggi
Io non mi sento mai gratificato
Io non mi sento mai realizzato
Io sono sempre pronto a perdonare
Io sono sempre pronto a rinunciare
Ma io, io

Non sarà mica l'ego l'unico nemico vero di questo universo?

Non sarà certo questo piccolo pronome il centro di ogni discorso?
Non sarà mica l'ego l'unico nemico vero di questo universo?
Non sarà certo questo piccolo pronome il centro di ogni discorso?

No, no, no, no, no

Non è mestiere mio

Assomigliare a Dio

Per quanto bella sia l'idea

Si, si chiama egomania

La nuova malattia

Di questa società dell'io

Io, io

Aprile 2024

Cap. 5 (Il parte) della LS : nn. 176 - 201

Alcune linee di orientamento e di azione

In questi numeri dell'Enciclica si sottolinea l'importanza del dialogo a diversi livelli:

- ◇ Il dialogo tra la politica nazionale e quella locale (nn. 176-181). La prima deve pianificare il futuro del proprio territorio; coordinare le azioni, vigilare sull'applicazione delle norme e sanzionare la loro violazione; salvaguardare il bene comune; contrastare la corruzione e incoraggiare la creatività e le buone pratiche. La seconda può far crescere il senso di comunità, la responsabilità e l'amore per il territorio. Se i politici si assumono l'impegno di progetti a lungo termine (e non guardano soltanto l'immediato) potranno nuovamente riconoscere la dignità che Dio ha dato loro lasciando - dopo il loro passaggio in questa storia - una testimonianza di generosa responsabilità.
- ◇ Il dialogo nei processi decisionali (nn. 182-187). Gli interventi sull'ambiente vanno dibattuti, analizzati e concordati tra le diverse parti in causa tenendo conto anche del parere degli abitanti dei luoghi interessati a tali iniziative per avere uno sguardo complessivo sulla situazione e poter prendere le decisioni più utili.
- ◇ Il dialogo tra politica e economia (nn. 189-198). Entrambe devono porsi con decisione *al servizio della vita, specialmente della vita umana* rispettando i principi etici. Pensare solo al profitto impedisce di prendersi cura della natura e degli ecosistemi. Rallentare un determinato ritmo di produzione e di consumo può dar luogo a un'altra modalità di progresso e di sviluppo.
- ◇ Il dialogo tra religioni e scienze (nn. 199-201). Queste ultime non possono spiegare tutta la vita, mentre le prime possono dare orizzonti motivazionali e di significato che aiutano a vivere insieme e a prendere decisioni per il bene comune. I credenti delle diverse religioni, inoltre, possono impegnarsi insieme a costruire fraternità e a difendere i poveri e la natura.

IL SIGNORE CI VUOLE INSIEME

Laudato si' nn. 200 - 201

Il tema di fondo di questo quinto anno del programma di formazione ha come titolo **Creazione "Tabernacolo" del Signore per vivere la profezia**. Iniziamo questa scheda con due domande che vogliono fare da apripista alla nostra riflessione:

- 1) Come noi spigolatrici ci inseriamo all'interno del Progetto di Salvezza della Creazione ?
- 2) Nel contesto di questo Progetto di Salvezza a quale compito sento di essere chiamata rispetto alle spigolatrici che fanno parte della mia storia personale ?

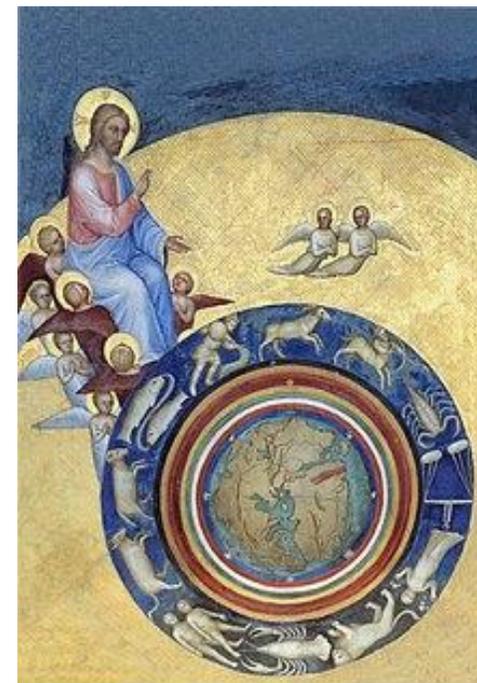
Alla luce di queste domande vogliamo proporvi la lettura in particolare dei **numeri 200 e 201 della Laudato sii** nei quali più volte i credenti sono chiamati a riscoprire i principi etici comuni che i diversi linguaggi religiosi lasciano trasparire e che l'esercizio violento del dominio esercitato dall'essere umano sul creato ha spesso messo in pericolo generando guerre, ingiustizie e violenza. Di questi numeri vorremmo mettere in evidenza i seguenti passaggi:

- ◇ *"Qualunque soluzione tecnica che le scienze pretendano di apportare sarà impotente a risolvere i gravi problemi del mondo se l'umanità perde la sua rotta, se si dimenticano le **grandi motivazioni che rendono possibile il vivere insieme, il sacrificio, la bontà**" (LS n.200)*
- ◇ *"La gravità della crisi ecologica esige da noi tutti di pensare al bene comune e di **andare avanti sulla via del dialogo che richiede pazienza, ascesi e generosità**, ricordando sempre che <la realtà è superiore all'idea>."(LS n.200).*

Da questi brani emerge la necessità del dialogo e della collaborazione, valori ben presenti anche nelle parole di Pia:

*"E il progetto è apparso veramente completo; il concetto di riparazione, restaurazione. Rifare una dimora di pietra, restaurare delle pietre viventi, dei tabernacoli viventi; in un progetto comune insieme. Io qui ci vedo veramente il progetto di Chiesa; **il Signore ci converte insieme, ci incontra insieme, ci vuole insieme; qui ci vedo l'Eucarestia**" (da *Per un amore più grande II*, pag. 71. Prato 31 agosto 1986).*

Nella foto: *la creazione del mondo*, battistero di Padova.



Di questa visione di un Progetto di Salvezza che ci chiama a vivere *"non come persone isolate ma aperte alla comunione, con la Chiesa e con tutti gli uomini"* troviamo riferimento nel NLdV (artt. 69/70/79/80). Il 79 e l'80 sono specifici nel delineare il nostro stile di vita nella dimensione comunitaria.

NLdV 79. Consideriamo dono di Dio l'essere chiamate a vivere la dimensione comunitaria nella condizione secolare. Per questo tutte, anche se ci troviamo in luoghi e situazioni diverse, apparteniamo ad una comunità. La comunità, costituita dalla responsabile di zona, con il consenso del suo consiglio, è formata sia dalle spigolatrici che vivono insieme nei gruppi di vita fraterna, sia da quelle che vivono da sole, sia da quelle che vivono in famiglia.

NLdV 80. Ci edificiamo vicendevolmente nella comunità ascoltando e meditando insieme la Parola di Dio, in un leale confronto delle nostre esperienze, nella condivisione dei beni spirituali e materiali, accogliendoci le une le altre con umiltà, rispetto e carità. In un clima di sincera fraternità siamo sensibili alle necessità anche materiali delle sorelle, condividiamo gioie e dolori, esperienze e progetti apostolici, ricchezze affettive, spirituali e culturali. Per questo ricerchiamo specifici momenti di incontro.

DAL LIBRO DI GIONA (3, 3-10)

¹ Fu rivolta a Giona una seconda volta questa parola del Signore: ²"Alzati, va' a Ninive, la grande città, e annuncia loro quanto ti dico". ³Giona si alzò e andò a Ninive secondo la parola del Signore.

Ninive era una città molto grande, larga tre giornate di cammino. ⁴Giona cominciò a percorrere la città per un giorno di cammino e predicava: "Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta".

⁵I cittadini di Ninive credettero a Dio e bandirono un digiuno, vestirono il sacco, grandi e piccoli. ⁶Giunta la notizia fino al re di Ninive, egli si alzò dal trono, si tolse il manto, si coprì di sacco e si mise a sedere sulla cenere. ⁷Per ordine del re e dei suoi grandi fu poi proclamato a Ninive questo decreto: "Uomini e animali, armenti e greggi non gustino nulla, non pascolino, non bevano acqua. ⁸Uomini e animali si coprano di sacco, e Dio sia invocato con tutte le forze; ognuno si converta dalla sua condotta malvagia e dalla violenza che è nelle sue mani. ⁹Chi sa che Dio non cambi, si ravveda, deponga il suo ardente sdegno e noi non abbiamo a perire!". ¹⁰Dio vide le loro opere, che cioè si erano convertiti dalla loro condotta malvagia, e Dio si ravvide riguardo al male che aveva minacciato di fare loro e non lo fece.

Il modo in cui Ninive e i suoi cittadini si salvano è espressione della solidarietà di tutta la creazione nel bene come nel male.

Infatti, dopo la predicazione di Giona, tutti i cittadini bandirono un digiuno e si vestirono di sacco.

Una volta giunta al re la notizia anche lui si vestì di sacco e ordinò che persino gli animali prendessero parte a questo periodo di penitenza.

La comunità di questi nuovi credenti nel Dio d'Israele, tramite la preghiera e il desiderio di cambiamento, si rende dunque capace di un'opera di conversione comunitaria che, in quanto tale, Dio riconosce meritevole di salvezza per l'intera città di Ninive.

DOMANDE

- 1) Nel nostro "stare insieme" - come Zona Italia e come Istituto - in questo tempo cosa sentiamo di dover "riparare" in modo particolare?
- 2) Come "essere donne profetiche" riguardo all'argomento di questa scheda?

PREGHIERA

IL CANTICO DELLE CREATURE

«Altissimo, Onnipotente Buon Signore,
tue sono le lodi, la gloria, l'onore e ogni benedizione.
A te solo, o Altissimo, si addicono e nessun uomo è degno di menzionarti.
Lodato sii, mio Signore, insieme a tutte le creature,
specialmente per il signor fratello sole, il quale è la luce del giorno,
e tu tramite lui ci dai la luce.
E lui è bello e raggianti con grande splendore:
te, o Altissimo, simboleggia.
Lodato sii, o mio Signore, per sorella luna e le stelle:
in cielo le hai create, chiare preziose e belle.
Lodato sii, mio Signore, per fratello vento, e per l'aria e per il cielo;
per quello nuvoloso e per quello sereno,
per ogni stagione tramite la quale alle creature dai vita.
Lodato sii, mio Signore, per sorella acqua,
la quale è molto utile e umile, preziosa e pura.
Lodato sii, mio Signore, per fratello fuoco,
attraverso il quale illumini la notte.
Egli è bello, giocondo, robusto e forte.
Lodato sii, mio Signore, per nostra sorella madre terra, la quale ci dà
nutrimento e ci mantiene: produce diversi frutti, con fiori variopinti ed
erba.

Lodato sii, mio Signore,
per quelli che perdonano in nome del tuo amore,
e sopportano malattie e sofferenze.
Beati quelli che le sopporteranno serenamente,
perché dall'Altissimo saranno premiati.
Lodato sii, mio Signore, per la nostra sorella morte corporale,
dalla quale nessun essere umano può scappare;
guai a quelli che moriranno mentre sono in peccato mortale.
Beati quelli che troveranno la morte
mentre stanno rispettando le tue volontà.
In questo caso la morte spirituale non procurerà loro alcun male.
Lodate e benedite il mio Signore,
ringraziatelo e servitelo con grande umiltà».

Guarda il video: <https://www.youtube.com/watch?v=rOz-taUTbi8&pp=ygUkY2FudGljbyBkZWxsZSBjcmVhdHVyZSBzYW4gZnJhbmNlc2Nv> (min. 3.30).



Maggio 2024

Cap. 6 della LS : nn. 202 - 246

Educazione e spiritualità ecologica

L'ultimo capitolo dell'Enciclica inizia così: *“Molte cose devono riorientare la propria rotta, ma prima di tutto è l'umanità che ha bisogno di cambiare. Manca la coscienza di un'origine comune, di una mutua appartenenza e di un futuro condiviso da tutti. Questa consapevolezza di base permetterebbe lo sviluppo di nuove convinzioni, nuovi atteggiamenti e stili di vita”*. Papa Francesco invita a superare il consumismo ossessivo (spesso segnale di un cuore vuoto) per tornare a scegliere il bene guardando a se stessi con onestà, ritrovando la vera libertà e recuperando i diversi livelli dell'equilibrio ecologico: *quello interiore con sé stessi, quello solidale con gli altri, quello naturale con tutti gli esseri viventi, quello spirituale con Dio*. La coscienza della gravità della crisi culturale ed ecologica deve tradursi in nuove abitudini: *è molto nobile assumere il compito di avere cura del creato con piccole azioni quotidiane, ed è meraviglioso che l'educazione sia capace di motivarle fino a dar forma ad uno stile di vita*.

I piccoli sforzi non sono inutili, anzi *diffondono un bene nella società che sempre produce frutti restituendoci il senso della nostra dignità e una maggiore profondità esistenziale*.

Serve uno sforzo comune di formazione delle coscienze, serve una conversione comunitaria: la famiglia, la scuola, i mezzi di comunicazione, la catechesi ... sono tutti ambiti in cui si può educare all'uso corretto delle cose, al rispetto per l'ecosistema locale e alla protezione di tutte le creature. *Vivere la vocazione di essere custodi dell'opera di Dio è parte essenziale di un'esistenza virtuosa, non costituisce qualcosa di opzionale e nemmeno un aspetto secondario dell'esperienza cristiana*.

La spiritualità cristiana propone una crescita nella sobrietà e una capacità di godere con poco. È un ritorno alla semplicità che ci permette di fermarci a gustare le piccole cose e di ringraziare per l'immenso dono del creato nella consapevolezza che *tutte le creature trovano il loro vero senso nel Verbo incarnato*.

LA GIOIOSA CELEBRAZIONE DELLA VITA

Laudato si' nn. 202 - 246

“Come mai prima d’ora nella storia, il destino comune ci obbliga a cercare un nuovo inizio [...]. Possa la nostra epoca essere ricordata per il risveglio di una nuova riverenza per la vita, per la risolutezza nel raggiungere la sostenibilità per l’accelerazione per la lotta per la giustizia e la pace e per la *gioiosa celebrazione della vita* “ (LS n.207).

DALLA LETTERA AI ROMANI (Rm. 8,18 - 25)

¹⁸Ritengo infatti che le sofferenze del tempo presente non siano paragonabili alla gloria futura che sarà rivelata in noi.

¹⁹L'ardente aspettativa della creazione, infatti, è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio.

²⁰La creazione infatti è stata sottoposta alla caducità - non per sua volontà, ma per volontà di colui che l'ha sottoposta - nella speranza ²¹che anche la stessa creazione sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio.

²²Sappiamo infatti che **tutta insieme la creazione geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi.**

²³Non solo, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo. ²⁴Nella speranza infatti siamo stati salvati.

Ora, ciò che si spera, se è visto, non è più oggetto di speranza; infatti, ciò che uno già vede, come potrebbe sperarlo? ²⁵Ma, se speriamo quello che non vediamo, lo attendiamo con perseveranza.

“In principio non c'è l'ombra, ma un seme di luce sepolto in noi, nostro volto segreto. La creazione intera geme nelle doglie del parto.

Essa è gravida di luce.

Ogni uomo è come un'icona incompiuta, dipinta però su di un fondo d'oro, luminoso e prezioso: la somiglianza con Dio, cuore di luce.

Vivere altro non è che la fatica aspra e gioiosa di liberare tutta la luminosità e la bellezza sepolte in noi”. (E. Ronchi)



NLdV 7. Vivere la secolarità consacrata significa per noi spigolatrici annunciare che i germi della salvezza sono già presenti nel mondo e che al tempo stesso Dio chiede di abitare nel cuore di ogni persona e vuole incontrarla e “ripararla” nella sua concreta situazione esistenziale. Significa anche testimoniare con la nostra vita la predilezione del cuore di Dio per i più poveri e dimenticati, ai quali particolarmente intendiamo rivolgerci.

(v. anche art. 24, p. 40)

LA CRISI di don Luigi Verdi

Solo una terra ben lavorata può diventare terra propizia, ci dicono i contadini. Per questo paradossalmente un tempo di difficoltà e sconvolgimenti può rivelarsi come il tempo più adatto a una nuova nascita: ogni parto è preceduto dalle doglie, ogni nuova illuminazione e crescita sconta la propria stagione dell'inferno, ogni passaggio di iniziazione è scandito dal ritmo di notti scure.

E mi piace pensare che ogni crisi abbia l'effetto dei sassi di Pollicino che, nel folto del bosco, riescono sempre a indicare la strada.

Ogni crisi ci permette allora di elevarci al di sopra della superficie del mondo, per scorgere le cime inviolate che la nebbia nasconde a coloro che vivono nella pianura.

Viene un giorno in cui, dentro la tua penombra o nel tuo labirinto, si apre un varco inaspettato che ti indica il sentiero dentro il non senso.

Nel profondo della notte, nel buio della crisi, c'è sempre una luce verso cui andiamo, o che viene verso di noi.

DOMANDE

- 1) Quali sono le “sofferenze del tempo presente” che ti mettono più in crisi?
- 2) Quali “germi di salvezza” scorgi già presenti nella realtà in cui vivi e nel mondo di oggi?
- 3) Cosa significa per te “gioiosa” celebrazione della vita” e come colleghi il carisma della riparazione a questo tema?
- 4) Come “essere donne profetiche” riguardo all’argomento di questa scheda?

PREGHIERA

SALMO 19

LA LEGGE DEL SIGNORE, LUCE E GIOIA PER L'UOMO

I cieli narrano la gloria di Dio,
l'opera delle sue mani annuncia il firmamento.

Il giorno al giorno ne affida il racconto
e la notte alla notte ne trasmette notizia.

Senza linguaggio, senza parole,
senza che si oda la loro voce,

per tutta la terra si diffonde il loro annuncio
e ai confini del mondo il loro messaggio.

Là pose una tenda per il sole
che esce come sposo dalla stanza nuziale:
esulta come un prode che percorre la via.

Sorge da un estremo del cielo
e la sua orbita raggiunge l'altro estremo:
nulla si sottrae al suo calore.

La legge del Signore è perfetta,
rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è stabile,
rende saggio il semplice.

I precetti del Signore sono retti,
fanno gioire il cuore;
il comando del Signore è limpido,
illumina gli occhi.

Il timore del Signore è puro,
rimane per sempre;
i giudizi del Signore sono fedeli,
sono tutti giusti,

più preziosi dell'oro,

di molto oro fino,
più dolci del miele
e di un favo stillante.

Anche il tuo servo
ne è illuminato,
per chi li osserva
è grande il profitto.

Le inavvertenze,
chi le discerne?
Assolvimi dai peccati nascosti.

Anche dall'orgoglio salva il tuo servo
perché su di me non abbia potere;
allora sarò irreprensibile,
sarò puro da grave peccato.

Ti siano gradite le parole della mia bocca;
davanti a te i pensieri del mio cuore,
Signore, mia roccia e mio redentore.



Chiudiamo il nostro percorso di formazione con una "chicca":
"Dobbiamo dire sì alla vita, dobbiamo dire un sì talmente pieno alla vita che sia capace di arginare tutti i "no" perché abbiamo capito solo [...] che c'è un gran mistero e che bisogna prenderlo com'è e lasciarlo stare. E che la cosa che fa più impressione al mondo è la vita che va avanti e non si capisce come faccia ... Ma come fa a resistere? È un altro mistero e nessuno l'ha mai capito perché la vita è molto di più di quello che possiamo capire noi ... Da un momento all'altro ci potrebbe capitare qualcosa di infinito e a noi non resta solo che ... inchinarsi!". (v. allegati)

Da "Amarsi per trovare la felicità" (Roberto Benigni):
<https://www.youtube.com/watch?v=N98JAShqoy8&t=48s> (min. 4.34)

***f** ora una canzone per te ...*

DALLE TENEBRE ALLA LUCE di Simone Cricicchi

Nel lungo viaggio dalle tenebre alla luce
Ho attraversato dubbi e terre desolate
Seguendo traiettorie sconosciute
Perdendo la mia essenza chissà dove

La vetta è solo l'altra faccia dell'abisso
Per sprofondarci dentro basta solo un passo
Ma quando ero sul punto di precipitare
Mi camminavi accanto senza far rumore

E ho provato a raggiungerTi ovunque
Senza riuscire a possederti mai
Nella perfezione dei dettagli e nelle coincidenze
Ho provato a vivere nel mondo senza per questo appartenergli mai
Evitando la mediocrità e le inutili apparenze

Se il buio è solo allontanarsi dalla luce
Nel mare del silenzio sento la Tua voce
Se tutto si trasforma e nulla muore
Dal seme che marcisce nasce il nuovo fiore

E ho imparato a riconoscerTi ovunque
Senza riuscire ad afferrarti mai
Ma ho capito che non c'è distanza né separazione
Ho imparato a vivere nel mondo
Senza per questo appartenergli mai
Ma ho trovato amore in ogni cellula della creazione

Nel lungo viaggio dalle tenebre alla luce
Camminerai al mio fianco senza far rumore

<https://www.youtube.com/watch?v=rWlQ5g2muSk>



*... Laudato s'ì, mi' Signore,
per sora nostra matre Terra ...*



Spigolatrici
della Chiesa